



ENTANGLED

intrecciati

Entanglement: fenomeno quantistico in cui due o più particelle che si siano trovate in interazione reciproca per un certo periodo rimangono legate (entangled), nel senso che ciò che accade ad una di esse si ripercuote istantaneamente anche sull'altra.

Appoggio il piede destro
contro il capocorda a cuneo
e metto il sinistro sul cavo
faccio un lungo respiro
faccio un passo
sono partito
cammino i primi otto metri con
decisione
arrivo veloce oltre la metà della salita
adeguo la postura, portando le
spalle avanti
carico di più le punte dei piedi
cambio ritmo, rallentando per essere
più preciso
metto un piede dove le corde di
stabilizzazione si avvolgono intorno
al cavo
un punto dove non lo avevo mai
messo prima
mi fermo
è il posto sbagliato?
non ho le forze per cambiare la
posizione, provo la tenuta di quel
punto
getto un passo oltre e supero
l'ostacolo inatteso
porto le spalle ancora più avanti per
contrastare la pendenza del cavo
che mi tira indietro
faccio un altro passo
scivolo
cado

mi trovo in uno spazio vuoto e
silenzioso, senza riferimenti, come
nel Matrimandir, il cuore del tempio
di Auroville, dove tutto è talmente
bianco che nulla si distingue



era l'ultimo tentativo a mia
disposizione

sospeso sulla piazza di Cinisello
Balsamo i miei occhi continuano a
vedere ciò che mi circonda eppure
quel bianco disorientante è
presente, lo posso toccare.

Mi viene in mente un episodio che
mi capitò più di 20 anni fa:

*Cammino per le strade aride di una
piccola isola greca, insieme ad una
ragazza, una amica di una amica, che
si è unita all'ultimo alla vacanza, un
ragazzo ferma bruscamente la moto
davanti a me, scende e inizia a urlare,
scagliandomi addosso parole che
non capisco*

*per spiegarsi meglio tira fuori un coltello
senza pensarci, senza convinzione,
gli afferro i polsi, si divincola, mi
strattona per la maglietta, infila il
coltello sotto la stoffa e la lacera, mi
urla qualcosa d'altro, fa un ultimo
gesto di ammonimento puntandomi
la lama al volto e risale in moto.*

*Nudo, non solo per via della
maglietta strappata, mi sento
indifeso, sperso e frastornato.
Io e Roberta passiamo i successivi
minuti in silenzio.
In quei pochi intimi momenti ci
innamoriamo.*

Lentamente i miei tecnici iniziano a calarmi verso terra, lo strato di silenzio che mi avvolge evapora, sento le voci e gli applausi. Guardo negli occhi Davide e Danny che mi prendono il bilanciere e mi aiutano a togliere l'imbrago, guardo Gianni, Simona, Emilio, Matteo, guardo tutte le persone lì in piazza, sono esposto di fronte a loro, senza pelle, e capisco che non mi devo coprire. Né mia moglie, né la mia squadra, né le persone ora in silenzio dietro le transenne, né Gianni o i suoi colleghi della FAS, la ditta che ha sponsorizzato l'evento, mi hanno fatto sentire che non sarebbe dovuta andare così. Accogliendo la mia verità mi stanno offrendo la libertà più preziosa, quella di esser come sono.

Grazie a ognuno di loro sono caduto sul morbido.

Nei mesi precedenti avevo fatto diverse prove, le prime direttamente in FAS, su una torre che permetteva di tendere un cavo lungo "appena" 14 metri.

Queste prove e le relative cadute sono servite per affinare aspetti tecnici come il tipo di cavo, le scarpe, le procedure di sicurezza e a esplorare la nuova postura da adottare sul cavo, a calibrare lo sforzo necessario per salire, capire i miei punti di forza e le mie debolezze.

Le cose sono andate migliorando e dopo avere scalato i 14 m ci siamo tutti trasferiti da Luigi, un amico di Gianni, che noleggia gru edili, per confrontarci con i 40 metri del cavo necessari per battere il record. Sono ricominciate le prove, le cadute e le riflessioni per ottimizzare materiali e prestazione. Nonostante l'impegno, mio, della rigging crew, la squadra di tecnici specializzati che ha curato l'allestimento e la sicurezza dell'evento, di Gianni e di Luigi, non siamo mai arrivati ad avere la



certezza che ce la avrei fatta. Durante le prove di due settimane prima non sono mai riuscito ad arrivare in cima a qual cavo, eppure Gianni è stato lì con me e alla fine mi ha confidato che non era preoccupato, che non aveva dubbi sull'andare avanti con l'evento, e che secondo lui ce la avrei fatta.

Anche se il venerdì mattina prima dell'evento le prove sono andate molto bene, ciò a cui stavamo andando incontro era un tentativo, complesso come è complesso tentare di stabilire il Guinness World Record per la camminata su cavo più inclinato del mondo, tuttavia nulla di più nulla di meno che un tentativo, con le incertezze del caso, con le variabili di ciò che è estremo, con i sentimenti e le emozioni che comporta provare cadere e riprovare.

Alla fine non sono riuscito a percorrere i 40 metri di cavo inclinato a 39 gradi, richiesti per stabilire il record, tuttavia l'evento è stato indimenticabile, autentico, vissuto, partecipato; le emozioni, non facili né da vivere né da condividere, sono state vissute e condivise liberamente e profondamente. È stata una storia con un suo senso, con un finale altro da quello già scritto, disorientante, comunque un finale, o meglio un ulteriore colpo di scena, la storia infatti non finisce qui; non perché ritenterò il record, per ora non ci penso, la storia non finisce

qui perché né la mia storia né quella di Gianni, né quella di chi era lì con me, sono la storia del GWR, questo tentativo è stato un capitolo, e che capitolo favoloso!

Abbiamo condiviso emozioni, abbracci, sguardi, intuizioni, chiacchiere, risate, pranzi, visite in FAS, prove da Luigi, indecisioni, fiducia, dubbi, incertezze, foto, strette di mano.

Record non raggiunto, quindi tutto perduto? ogni momento, ogni emozione, sarebbe andata persa, anche a record stabilito, solo se non lo avessimo vissuti, quel pezzo di strada ha avuto valore perché eravamo lì insieme a viverla, non per l'esito del record.

Le nostre vite, mia e di Gianni, e di tutti noi, si sono intensificate intorno ad un punto comune, abbiamo un ricordo intimo e nostro, siamo *entangled*, e da ora in poi i nostri futuri non saranno più scollegati.

